

Una famiglia molto unita

UNA FAMIGLIA MOLTO UNITA

Commedia in un atto

di ALDO NICOLAJ

PERSONAGGI

IL PADRE

LA MADRE

IL FIGLIO

Un posto all'aperto, vicino a un fiume. Oggi.

Commedia formattata da

La scena: una baracchetta, fatta di assi e di lamiera, sulla riva di un fiume, a qualche chilometro dalla città. La baracca sopra un terra-fimo, che serve anche da terrazzo. A un lato, più verso il proscenio, in basso, un grosso albero. Seduti di fronte al pubblico sono il padre, sui 50 anni, in manica di camicia e un cappellaccio in testa, tutto occupato a preparare gli arnesi per la pesca; la madre, sui 45, vestita di cotonina a fiori, rotonda e pacioccona; il figlio sui vent'anni, in blue-jeans e camicetta a righe. Si tratta di una tipica famiglia piccolo-borghese, che trascorre sulla riva del fiume il picnic domenicale.

Il Padre - (respirando a pieni polmoni ed interrompendo per un momento la minuziosa preparazione alla pesca) Approfittiamo di questa bell'aria pulita per disintossicarci i polmoni. Liberiamo il nostro organismo dallo smog velenoso della città. Respiriamo profondamente. Qui, a contatto con la natura, accanto a questo fiume, le cui

acque scorrono serene verso il mare, sotto questo bel cielo, pieno di nuvole, non vi sentite pi felici di vivere? (Al figlio) Respira, Giuseppe, respira.

Il Figlio - Respiro, pap. Se non respirassi sarei morto.

Il Padre - Respira con pi energia, con pi impegno, con pi entusiasmo. Anche tu, Caterina. Respiriamo tutti assieme. Vi ho insegnato tante volte come si fa. Prima si inspira... lentamente... poi si espira. (Esegue) Cos! Avanti: tutti assieme, ora. (Tutti respirano a pieni polmoni, comandati dal padre) E' tutta un'altra cosa, ora. I polmoni sono pieni di aria salubre. Caterina, non ti senti meglio, ora?

La Madre - (senza troppo entusiasmo) Certo... certo...

Il Padre - Per forza: l'ossigeno entra nei polmoni e li lubrifica, li pulisce. Bisogna aver cura della propria salute. Mens sana in corpore sano, dicevano gli antichi. E per mantenersi sani non c' di meglio che stare all'aria aperta almeno un giorno alla settimana. Ecco perch, con tanti sacrifici, sono riuscito a costruire questo piccolo rifugio sulla riva del fiume. Non sar una reggia, me ne rendo conto anch'io, ma non manca di comodit, non vero Caterina?

La Madre - Certo, Osvaldo. Possiamo accendere il fuoco, cucinare, lavarci, dormire... E tu puoi dedicarti alla pesca, che il tuo sport preferito...

Il Padre - Non solo. Noi, anziani, possiamo riposare e i giovani cosa possono fare, Giuseppe?

Il Figlio - (senza entusiasmo anche lui, come la madre) Noi giovani possiamo esercitare i nostri muscoli, correre, saltare, arrampicarci sugli alberi...

Il Padre - Esatto. E soprattutto possiamo meditare. Alleгри, dunque, e ringraziamo il cielo che la civiltà moderna, nonostante i suoi difetti, sia così efficiente da poterci permettere di godere questo meraviglioso riposo morale e materiale. Ogni settimana. Noi tre. Tutta la nostra bella famiglia unita. Non così, Caterina?

La Madre - E' cos, Osvaldo.

Il Padre - (sempre noioso e cattedratico) In tempi come questi, in cui molti ideali, purtroppo, non contano più e le istituzioni più sacre si sgretolano in-ne-so-ra-bil-men-te, noi, restando uniti, affermiamo, a contatto con la natura, la forza intramontabile della famiglia. Noi tre, coi nostri cuori puri, coi nostri affetti sinceri, coi nostri corpi sani, con le nostre menti pulite, coi nostri polmoni ossigenati. Non mi stancher mai di ripetere che la famiglia una realtà vera e concreta. Una verità insostituibile, come la patria, che ho servito sempre, quando mi ha chiamato. E che cos' la patria se non l'unione di tante e tante famiglie, oneste e sane, come la nostra? Noi siamo tutti per uno e uno per tutti. Non cos?

La Madre - Ce lo hai detto tante volte, Osvaldo...

Il Padre - E continuo a dirlo. In questo mondo, tutto tecnica e progresso, basta organizzarci per vivere

felici. Basta avere ben chiari nella nostra mente quali sono principi fondamentali che regolano l'esistenza. Accettiamo dunque i benefici che ci offre la tecnica, ma, nello stesso tempo, con il nostro affetto e la nostra unione, difendiamo anche i principi morali, che hanno sempre regolato la vita dell'umanit. Impostando cos la nostra vita, con la coscienza tranquilla e serena, nulla ci pu far paura. Le avversit non possono farc paura.

La Madre - Del resto, qualsiasi cosa ci possa capitare, noi siamo assicurati...

Il Padre - Esatto. La civilt moderna ci ha anche insegnato questa difesa. Siamo assicurati contro gli infortuni, contro le rapine, contro le malattie, contro il furto, contro l'incendio, contro la disoccupazione, contro la vecchiaia, contro ogni forma d'imprevisto...

La Madre - ...anche contro la morte.

Il Padre - Il che non ci impedir di morire, ma chi resta avr, in fondo, i suoi benefici. Dobbiamo essere contenti e sperare che tutto continui cos. La nostra non sar una vita lussuosa, ma non ci manca nulla. Abbiamo ottimi elettrodomestici, un'ottima utilitaria, un'ottima cinepresa, un ottimo televisore, un ottimo condominio e in pi anche quest'ottima baracchetta sul fiume. S pu dire che abbiamo raggiunto tutte le nostre aspirazioni e siamo veramente felici.

La Madre - Abbiamo persino la nostra tomba di famiglia...

Il Padre - Modesta, piccola, ma dignitosa. In essa c' posto per

noi tre e ci sar anche posto per la moglie di Giuseppe e per il figlio che metter al mondo. Dovrai avere un solo figlio anche tu, come noi. Bisogna limitare le nascite perch l'umanit possa continuare ad essere felice. Abbiamo proprio tutto, dunque. Perci godiamoci in pace questa giornata meravigliosa...

La Madre - Peccato non ci sia il sole.

Il Padre - Ecco, tu non sei mai contenta, ti lamenti sempre.
Cosa importa se c' il sole o no? Qui stiamo benissimo.

La Madre - S, ma non essendoci il sole, si sente molto l'umidit...

Il Padre - Non importa l'umidit. Qui l'aria sana.

La Madre - ... non per i miei reumatismi, Osvaldo...

Il Padre - Non preoccuparti dei tuoi reumatismi. Quello che conta poter respirare quest'aria piena di ossigeno...

La Madre - Ma il fatto che mi sento tutta indolenzita...

Il Padre - L'aria aperta ti far bene. E, poi, se hai male, prendi un calmante. Se non ti basta, prendine un altro. Se sei nervosa o triste, prenditi un tranquillante, se hai paura di qualche malattia, fatti vaccinare. Viviamo in un periodo meraviglioso, Caterina, in cui non solo ogni male ha il suo pronto rimedio, ma ogni male pu essere prevenuto ed evitato...

La Madre - Lo so, ma se ci fosse il sole...

Il Padre - (cocciuto ed ottimista) Il sole c' anche se non lo vedi.

Il sole lass, in alto, nascosto da una spessa cortina d nuvole. Ma il suo calore arriva ugualmente fino a noi e ci tonifica e ci riscalda. Sii allegra, Caterina, sii felice. Siamo una famiglia serena, senza preoccupazioni, una famiglia che ha raggiunto tutto quello a cui aspirava. O forse tu, Giuseppe, che te ne stai cos zitto, hai qualche desiderio che sia rimasto insoddisfatto?

Il Figlio - Una motocicletta. Vorrei una motocicletta...

Il Padre - Per andarti ad ammazzare? Vorresti correre in motocicletta, in giorni come questi, col traffico che c', con tutta quell'umanit inscatolata che corre per le strade? Non stai bene, qui? Il Figlio - S, ma... passare in questa baracca tutte le domeniche e le altre feste comandate, alla lunga, finisce per annoiare. Se almeno si vedesse un po' di gente...

Il Padre - Gente? Sei forse solo qui? Non sei con tuo padre e quella santa donna di tua madre, le persone cio che pi ti amano e che pi meritano il tuo affetto? Dove potresti star meglio che insieme a noi?

La Madre - Per te, Osvaldo... per me forse questo il posto ideale per trascorrere la domenica, ma per Giuseppe... Capirai, lui giovane ha bisogno di altre diversioni...

Il Padre - E quali altre diversioni? Giuseppe ha i miei stessi gusti, i miei stessi ideali. E' mio figlio. E con l'educazione che gli ho dato e con l'affetto che nutre per me, non pu

desiderare e volere che quello che vuole e
desidera suo padre...

La Madre - (sempre debolmente) Ma Giuseppe ha vent'anni...

Il Padre - E con questo? Li ho avuti anch'io. E sai che cosa
desideravo a vent'anni? Di poter passare le
domeniche e le feste comandate in una
baracchetta, vicino al fiume, come questa...

La Madre - Ma Giuseppe avrebbe forse bisogno della
compagnia di ragazzi della sua et...

Il Padre - E che cosa mai potrebbero insegnargli dei ragazzetti
inesperti, immaturi, impreparati alla vita?
Dei vizi, solamente dei vizi, che lo
rovinerebbero...

La Madre - (sempre pi debolmente) Ma forse Giuseppe
avrebbe bisogno di una ragazza con cui
chiacchierare... far progetti per la sua
vita...

Il Padre - I progetti per la vita di mio figlio, li faccio io che
sono suo padre...

La Madre - Ma un giorno dovr pure sposarsi...

Il Padre - E allora ci penser io a prepararlo al matrimonio, cos
come ci penser io a trovare la ragazza che
lo render felice. Bisogna stare attenti ai
pericoli del sesso.

Il Figlio - Ma, pap, io...

Il Padre - Tu sei sano, sei pulito. Non hai complessi sessuali.
Un giorno ti sposerai e godrai delle gioie
dell'amore nel matrimonio. Come ho fatto
io con tua madre.

La Madre - Ma vedi, Osvaldo, il nostro Giuseppe...

Il Padre - Basta, Caterina, l'educazione dei figli spetta ai genitori. E siccome tu sei una santa donna, ma sei debole ed incapace di educare, all'educazione di nostro figlio devo pensare io. Ora Giuseppe si metter a correre, si arrampicher sugli alberi, salter, far ginnastica e alla fine della giornata sar stanchissimo, senza desideri repressi e senza idee morbose per la testa. Giuseppe felicissimo di poter passare il suo giorno di riposo con noi. Diglielo a tua madre.

Il Figlio - Se devo passare la domenica con voi, qui o un altro posto...

Il Padre - Ecco. Nostro figlio ha capito che solo in seno alla propria famiglia pu essere veramente felice, Perci, Caterina, non farti scrupoli o inutili rimorsi. Distenditi e sii serena. Goditi di questo meritato riposo che, tuo marito, sacrificandosi per il bene della famiglia, riuscito ad offrirti. Qui voi respirate aria buona e state bene. Io pesco e sono felice. Spero di poter allietare ben presto con un buon storione la nostra mensa domenicale.

La Madre - Speriamolo. Domenica scorsa se non portavo il pollo, saremmo morti di fame.

Il Padre - Perch domenica scorsa in questa parte del fiume non sono passati storioni.

Il Figlio - (maligno) Lo zio di Claudia ne ha pescato una mezza dozzina, proprio domenica scorsa, a un paio di chilometri di qui...

Il Padre - Questo conferma quello che dico io. Si vede che domenica scorsa gli storioni, non so per quale motivo o per quale riunione, erano radunati a un paio di chilometri di qui. (Granitico, con allegria} Perci avevo un bel buttar l'amo... Ora, butter l'amo e se gli storioni ci sono abboccheranno...

Il Figlio - Ne sei proprio sicuro, pap?

Il Padre - E perch mai non dovrebbero abboccare? Se sono in questo tratto di fiume, saranno ben felici di essere pescati da un galantuomo onesto come me e consumati da una famiglia modello, come la nostra. Allora, al lavoro. (Si sposta in avanti con la canna da pesca e va a sedere vicino all'albero) Voi state zitti. Non disturbatemi i pesci. (Lancia l'amo. Qualche secondo di silenzio, poi la madre si d delle manate in faccia per ammazzare le zanzare che la mordono) Zitti! (Si volta) E che succede, ora?

La Madre - Zanzare!

Il Padre - (seccato) Zanzare? Che zanzare?

La Madre - Zanzare.zanzare. Non le senti? Pare di essere all'aeroporto. Arrivano a stormi...

Il Padre - Questo il loro regno, Caterina, gli intrusi siamo noi... Lascia che ronzino...

La Madre - Ma non si limitano a ronzare. Sono feroci. Mi pungono dappertutto.

Il Padre - (sorridendo) Lo fanno senza malizia, Caterina...

La Madre - Ma mi fanno male. Domenica scorsa sono tornata a casa tutta gonfia...

Il Padre - La colpa tua, hai il sangue troppo dolce. Povere zanzare. Quando si saranno saziate, ti lasceranno in pace... Si vede che hanno fame...

La Madre - Arretrata. Mangiano solo la domenica, quando vengo qui io.

Il Padre - Hai il sangue troppo dolce. A me e Giuseppe non fanno niente. Noi siamo uomini tutti di un pezzo. Abbiamo il sangue forte, amaro. Il nostro sangue pu far gola ai leoni, non alle zanzare...

La Madre - Ma io soffro le pene dell'inferno...

Il Padre - Sopportale stoicamente. Sei una donna sana, felice, una donna in vacanza. Questa tua felicit in qualche modo dovrai pure pagarla, no? E tu la paghi poco, in fondo. Con qualche fitta di zanzara e qualche fitta di reumatismo. Sorridi alla vita, Caterina e lasciami pescare in santa pace. (Si mette a pescare, isolandosi).

Il Figlio - (piano) Mamma, ma come fai a sopportarlo?

La Madre - Non lo sopporto, invece. Non ce la faccio proprio a sopportarlo.

Il Figlio - Per gli dai retta, fai sempre quello che dice lui...

La Madre - Se protesto ancora peggio. Lo conosci. Ha sempre ragione lui.

Il Figlio - Ma tu vivi con lui da ventitr anni... E continui a lasciarti dominare, a cedere sempre... Devi reagire, farlo smettere una buona volta...

La Madre - Bisogna che trovi il modo, Giuseppe. Non facile. Le

cose bisogna farle bene. Altrimenti meglio non farle...

Il Figlio - Tu continui ad aspettare il momento buono. Ma questo momento buono mi pare che non arrivi mai. Non facciamo che perdere tutte le occasioni che si presentano...

La Madre - Non essere impaziente, Giuseppe. Troveremo. Vedrai che troveremo...

Il Figlio - S, ma... quando?

La Madre - (d uno sguardo inquieto al padre, poi forte) Piano, Giuseppe, piano. Disturberai tuo padre, se fai cos...

Il Padre - Cosa vuole il ragazzo?

La Madre - Vorrebbe mettersi a cantare...

Il Padre - Che canti gli inni della Patria, se vuole, ma in sordina. Musica moderna... canzonino. Motivi frivoli e parole immorali.

Il Figlio - (piano) Qui l'acqua profonda una decina di metri. Basterebbe dargli una spinta mentre sta pescando...

La Madre - Non dire stupidaggini, Giuseppe. Lo sai benissimo che pap sa nuotare. (Forte) Vero, Osvaldo, che sai nuotare?

Il Padre - Nuoto benissimo. A rana, a dorso, a farfalla, alla marinara, a siluro, sott'acqua e a cacciavite. Non ricordi che quando ci siamo sposati ti ho proposto di andare a fare il nostro viaggio di nozze a nuoto? Tu non hai voluto...

La Madre - So appena stare a galla...

Il Padre - E poi c'era la guerra, dovevo correre a servire la patria in armi. Anche buona parte della luna di miele, ho dovuto sacrificarla alla patria... (Riprende a pescare).

Il Figlio - (piano) Anche se sa nuotare, buttato in acqua di sorpresa, non se la caverebbe. Qui la corrente si trascinerebbe via un elefante. Ed anche se lui sa nuotare a rana o a siluro, sarebbe portato via dalla corrente...

La Madre - Tu non conosci tuo padre, Giuseppe. Un uomo come lui riuscirebbe sempre a salvarsi...

Il Figlio - E come?

La Madre - Troverebbe un tronco a cui sorreggersi... uno scoglio a cui aggrapparsi... si metterebbe a urlare... a chiedere aiuto...

Il Figlio - E non lo lasceremmo gridare...

La Madre - Con che cuore? Si tratta di mio marito, di tuo padre, in fondo. Per forza dovresti gettarti in acqua tu, per salvarlo. E forse lui si salverebbe e annegheresti tu. E' troppo rischioso...

Il Figlio - Ma se prima di buttarlo in acqua, gli si desse una botta in testa?

La Madre - Il fresco dell'acqua lo farebbe subito rinvenire...

Il Figlio - Ma con una botta in testa piuttosto forte...

La Madre - Non mi piacciono le brutalit, Giuseppe. Non le ammetto. (Forte) Ma come ti vengono in mente certe idee? Se ti sentisse tuo

padre...

Il Padre - Cosa fa il ragazzo? Canta?

La Madre - (dando una gomitata al figlio) Canta, canta. Non lo senti? (Il figlio canta un inno militare).

Il Padre - Sento poco. Il rumore del fiume copre ogni voce...
(La madre fa segno al figlio di star zitto).

Il Figlio - Avrai ragione tu, ma, secondo me, con questa corrente, pap cadendo in acqua sarebbe trascinato via...

Il Padre - (si volta e sorride) Parli con me, Giuseppe?

La Madre - Il ragazzo vorrebbe sapere se tu, cadendo in acqua, con questa corrente cos forte, riusciresti a salvarti...

Il Padre - Ma certamente. Durante la guerra ho attraversato a nuoto l'Ostrogoro in piena, sotto il mitragliamento nemico.

Il Figlio - E perch lo hai attraversato?

Il Padre - Per meritarmi una medaglia al valore.

Il Figlio - E te l'hanno data?

Il Padre - No, perch i nemici, nello stesso momento, hanno attraversato anche loro a nuoto l'Ostrogoro. E cos loro si sono trovati sulla sponda dove prima eravamo noi, noi ci siamo trovati sulla sponda dove prima erano loro. E' stato un grosso pasticcio. Per riprendere il combattimento abbiamo dovuto riattraversare sia noi che loro l'Ostrogoro in piena. Figurati perci se non me la caverei in questo fiume.

Il Figlio - Ma, allora, eri giovane, pap...

Il Padre - Giovane lo sono ancora, Giuseppe. Un uomo della mia età e nel fiore degli anni. A quarantanove anni e mezzo un uomo nel pieno della sua forza fisica e morale. Eh, se volessi, ti farei vedere di che cosa non capace un uomo della mia età. Tu non sai quante donne mi fanno l'occhio tenero. Ma io ho i miei principi. Mai tradito tua madre in ventitré anni di felice matrimonio...

Il Figlio - (piano) Davvero, mamma, che non ti ha mai tradito?

La Madre - Purtroppo. Sono sempre stata io il suo solo rifugio e la sua sola consolazione...

Il Figlio - Possibile?

La Madre - E' un abitudinario, non ama il rischio, detesta l'avventura. Il venerdì non mangia carne, la domenica riposa, il sabato sera lo riserva alle sue effusioni sentimentali. Regolari, ma rapide, grazie al cielo.

Il Figlio - Ma com'è che te lo sei sposato, mamma? Non avevi di meglio?

La Madre - Attraverso un settimanale ho ricevuto un giorno una sua lettera dal fronte. Mi chiedeva assistenza e conforto morale. Così ho accettato di diventare la sua madrina di guerra. L'ho fatto anche per servire in qualche modo la Patria...

Il Padre - Cosa stai dicendo, Caterina?

La Madre - Gli raccontavo di quando ti ho conosciuto...

Il Padre - Bei tempi, eh, Caterina?!

Il Figlio - (piano) Ma quando te lo sei visto davanti?

La Madre - Mia madre aveva preso informazioni. Diceva che era un marito ideale. Non era bello perci nessuna donna me l'avrebbe portato via, aveva un impiego sicuro, era metodico, era risparmiatore, era in prima linea...

Il Figlio - Cos te lo sei sposato?!

La Madre - L'ho fatto anche perch doveva subito ripartire per il fronte. Pochissimi sono tornati del suo reggimento...

Il Figlio - Ma lui s!

La Madre - E che ne sapevo io? Tante mie amiche sposandosi con un militare si erano sistemate bene... Pensavo di poter avere anch'io un po' di fortuna. Come vedova di guerra avrei avuto diritto alla pensione... forse anche una medaglia... Ed avrei avuto il posto in tribuna alle parate militari, che a me piacciono tanto...

Il Figlio - Invece... hai fatto male i tuoi calcoli...

La Madre - (forte in un momento di sincerit) Non sono stata fortunata, ecco tutto!

Il Padre - Perch dici che non sei stata fortunata, Caterina? Cosa ti manca? Cos' che non ti ho dato?

La Madre - Dicevo che non sono stata fortunata a nascere col sangue dolce, perch cos le zanzare mi pizzicano...

Il Padre - Fossero vipere sarebbe peggio, no? (Riprende a pescare).

Il Figlio - Ma ventitr anni di questa vita, mamma...

La Madre - I primi anni sono stati molto duri... (Poi sei nato tu... E allora sono vissuta per te, sicura che crescendo saresti diventato mio alleato...

Il Figlio - Ma non hai mai fatto niente per liberarti di lui?

La Madre - Ho provato in tanti modi, non lo dico per giustificarmi, ma ho fatto quanto ho potuto. Coi funghi, per esempio. Il cane, povera bestia al primo boccone, stecchito per terra...

Il Padre - Di che cosa stai parlando, Caterina?

La Madre - Dicevo a Giuseppe che tu vai matto per i funghi...

Il Padre - Soprattutto con la salsetta verde.

La Madre - (al figlio) Appunto, glieli avevo fatti con la salsetta verde. Lui ha avuto un po' di mal di pancia, ma il giorno dopo stava meglio di prima. Refrattario ai veleni, pare. Allora ho provato col gas. Lui riposava sulla sua poltroncina in tinello. Io ho aperto il gas, chiuso la finestra e sono uscita. Quando sono rientrata, m' sembrato di soffocare solo aprendo la porta. Lui aveva solo un po' di mal di testa...

Il Padre - Hai mal di testa, Caterina?

La Madre - Appena, appena...

Il Padre - A me capita di rado, molto di rado. Solo qualche volta, quando mi addormento dopo mangiato.

La Madre - (al figlio) Appunto. Ho anche provato col grande

quadro della Sacra Famiglia, quello che appeso sopra il nostro letto matrimoniale. Tu sai quanto pesa solo la cornice... Ho fatto in modo che mentre dormiva ed io ero nell'altra stanza, gli cadesse sulla testa...

Il Padre - Parli con me, Caterina?

La Madre - No, raccontavo a Giuseppe di quando ti caduto in testa il quadro della Sacra Famiglia...

Il Padre - Un miracolo. Un vero miracolo. Me la sono cavata solo con qualche graffiatura...

La Madre - (al figlio) Appunto. L'unico risultato effettivo, l'ho ottenuto quando sono riuscita a farlo scivolare sulle scale, mettendo ad arte, su di un gradino, una buccia di banana. Avrebbe dovuto fracassarsi il cranio... spezzarsi la spina dorsale.,.

Il Figlio - Invece?

La Madre - Osvaldo? Eh, quella volta che sei caduto per le scale?

Il Padre - Mi sono rotta una caviglia. Pi che rotta... incrinata. Ma avrebbe potuto succedere ben di peggio. Per fortuna...

La Madre - (al figlio) E me lo sono dovuto curare io. Un mese a letto.

Il Figlio - Non sei una donna fortunata.

La Madre - Non sono una donna fortunata.

Il Figlio - Ma ti sei limitata a tentativi di scarsa importanza e di dubbio risultato...

La Madre - Ho cercato di fare del mio meglio. So che una

donna ha a sua disposizione molti mezzi per indurre il marito ad uscire dal suo massiccio letto coniugale per entrare invece in una buona cassa di noce, altrettanto massiccia, ma io sono una donna debole, sentimentale... E ho il cuore troppo tenero.

Il Figlio - Ti sei limitata a cercare delle occasioni...

La Madre - E a crearle...

Il Figlio - Con troppe esitazioni...

La Madre - Come puoi dire questo? Ho fatto del mio meglio, ma, in fondo, si tratta di mio marito, di tuo padre, dell'uomo che ha diviso con me -sia pure nella banalit e nella noia - ventitr anni di vita coniugale... Con lui non potrei certo essere crudele. E, poi, ho sempre avuto orrore della violenza, della brutalit. Non mi piace veder scorrere sangue. Per te sar diverso. Tu sei un uomo... sei forte... a te nulla fa paura...

Il Figlio - S, in un certo senso...

La Madre - Attento, eh? Non con questo ti spinga a far qualcosa contro tuo padre. Nonostante i tanti difetti, nonostante i torti che ha verso di te, nonostante che ti abbia distrutto l'infanzia e rovinato la giovinezza, dobbiamo riconoscere che siamo una famiglia molto unita. E lui, poveretto, un buon uomo e ti ha sempre voluto bene. Ricordi quando da piccolo ti prendeva sulle ginocchia...?

Il Figlio - E mi insegnava a contare...

La Madre - E lo faceva con una pazienza da certosino.

Il Figlio - Perch voleva che diventassi contabile. Come lui.

La Madre - Ma ti ha anche insegnato altre cose...

Il Figlio - ...che la nostra vita era la vita pi felice che si possa immaginare... che la nostra utilitaria era la migliore del mondo... che io dovevo diventare alto, onesto e contabile come lui... per avere anch'io una casa come la sua, una moglie come la sua, un impiego come il suo, una moralit come la sua, una macchina come la sua e una baracca per pescare come la sua: questa. E io la odio questa baracca.

La Madre - Anch'io. Per ti ha fatto diventare alto e forte...

Il Figlio - Perch potessi utilizzare i suoi vestiti smessi...

La Madre - Ha pianto di consolazione il giorno in cui ti sei diplomato...

Il Figlio - E mi ha regalato una calcolatrice elettrica.

La Madre - Ti accanisci contro tuo padre, Giuseppe. Non sta bene.

Il Figlio - Cerca di rovinare la mia vita, come ha rovinato la tua, mamma...

La Madre - Che abbia rovinato la mia vita, guarda, non me ne importa, perch io ho sempre trovato il modo di avere una silenziosa rivincita su di lui. Ma che mi obblighi, con la scusa che siamo una famiglia unita, a venire ogni domenica qui, con lui, in questa maledetta baracca, a farmi gonfiare la faccia dalle zanzare e ad indolenzirmi di reumatismi,

questo proprio non lo posso pi sopportare.

Il Figlio - Nemmeno io.

La Madre - Perci bisogna far qualcosa.

Il Figlio - S, ma che cosa?

La Madre - Non lo so.

Il Figlio - Tanto per cominciare potremmo incendiare la
baracca...

La Madre - Le ho dato fuoco tre volte io. L'assicurazione ce
l'ha sempre pagata e fatta rifare...

Il Figlio - Potremmo distruggerla in qualche altro modo...

La Madre - Siamo assicurati contro ogni tipo d'incidente...

Il Padre - Cosa dici, Caterina?

La Madre - Spiegavo a Giuseppe che se in qualche modo
venisse distrutta la baracca,
l'assicurazione...

Il Padre - ... ce la pagherebbe. Io sono previdente: penso a
tutto.

Il Figlio - (piano) Se il Comune l'espropriasse...

La Madre - ...anche in tal caso l'assicurazione provvederebbe a
farne costruire un'altra identica a questa in
un altro punto del fiume uguale a questo...

Il Figlio - Allora?

La Madre - Contro questa baracca non si pu far nulla. Finch
vivr ci porter ogni domenica qui, con la
pioggia o col sole, a disintossicarci i
polmoni...

Il Figlio - (esasperato) Ma perch gli piace tanto questo posto?

La Madre - Ama stare a contatto con la natura...

Il Figlio - Allora facciamo stare lui a contatto con la natura fino
alla fine dei suoi giorni...

La Madre - Non capisco, Giuseppe, cosa vuoi fare?

Il Figlio - (indicando) Lo vedi quell'albero?

La Madre - E' un salice.

Il Figlio - Piangente.

La Madre - Allora?

Il Figlio - Leghiamolo l.

La Madre - E poi?

Il Figlio - E, poi, noi ce ne andiamo e lo lasciandolo l legato.

La Madre - Fino a quando?

Il Figlio - Fino a quando ci rester... Questo un posto
abbastanza tranquillo, abbastanza
solitario... Non penso che qualcuno lo
disturber...

La Madre - Mi pare che tu abbia avuto un'idea abbastanza
carina... Bravo, Giuseppe, bravo!

Il Padre - Che c', Caterina?

La Madre - E' un gran bravo ragazzo nostro figlio. Ha delle
idee...

Il Padre - Cio, Caterina?

Il Figlio - Stiamo inventando un giuoco, pap. Lasciaci finire di
idearlo e poi te lo spiegheremo.

La Madre - Pesca tranquillo, Osvaldo. (Al figlio) Lo legheremo, ma non gli faremo del male, vero? Si tratta di tuo padre...

Il Figlio - Cosa dici, mamma? Nessun male. Perch dovremmo fargli del male? A lui piace star qui a guardare il fiume che scorre, le nuvole che si muovono nel cielo, a sentire le foglie che stormiscono al vento e gli uccellini che cinguettano tra le fronde. Legandolo all'albero noi gli permetteremo di godere di tutte queste bellezze che lui tanto ama e lo renderemo felice.

La Madre - Ma non potr liberarsi, vero?

Il Figlio - Lo legheremo stretto, stretto...

La Madre - Ma non per fargli del male...

Il Figlio - No, mamma...

La Madre - Per renderlo felice...

Il Figlio - Certo, per renderlo felice.

La Madre - Ne sei proprio sicuro?

Il Figlio - Perch non glielo domandi?

La Madre - Glielo domando subito: Osvaldo?

Il Padre - Che c' cara?

La Madre - Ti piacerebbe passare la vita qui, accanto al fiume a guardare le acque a scorrere e le nuvole a passare?

Il Padre - Certo che mi piacerebbe, Caterina. Ma come posso fare? Al luned devo andare in ufficio...

La Madre - (al figlio) Deve tornare in ufficio al lunedì...

Il Figlio - Ma se qualcuno ti costringesse, contro la tua volontà
a restare qui, fino alla fine dei tuoi giorni...
Ti piacerebbe, papà?

Il Padre - Certo che mi piacerebbe.

La Madre - Ti piacerebbe davvero?

Il Padre - Sì, Caterina, mi piacerebbe davvero. Come puoi dubitarlo?

La Madre - (al figlio) Allora, visto che d'accordo anche lui...
Ma noi non ci incrimineranno?

Il Figlio - E perché dovremmo essere incriminati? Non che gli
facciamo del male. Lo leghiamo e basta.

La Madre - Ma se lui, poi, non volesse essere legato...

Il Figlio - Diremmo... che abbiamo scherzato... che avevamo
scommesso con lui di legarlo e che poi lui
si sarebbe liberato e tornato a casa da
solo...

La Madre - Ma nel caso in cui lui non tornasse...

Il Figlio - Siamo assicurati. Anche lui. Perciò l'assicurazione
pagher...

La Madre - Le pensi tutte, tu, Giuseppe...

Il Figlio - Non preoccuparti, strada facendo faremo il nostro
piano...

La Madre - E ce ne andremo...

Il Figlio - Liberi...

La Madre - Soli...

Il Figlio - Felici...

La Madre - Giuseppe... la corda... ce l'hai?

Il Figlio - (prende dalla baracca un pezzo di corda) Eccola.

La Madre - Te la sei portata da casa?

Il Figlio - No, quella che serve per legare gli arnesi di pesca di pap...

La Madre - Allora sbrighiamoci. Non dobbiamo perdere tempo. Osvaldo? Osvaldo? Giuseppe ha trovato la corda...

Il Padre - Che corda? Cosa vuoi farne della corda?

La Madre - Lascia fare a Giuseppe e vedrai.

Il Figlio - (si avvicina al padre e cominciando a passargli la corda attorno al corpo) Sii gentile, pap, alza le braccia e lascia che ti passi la corda attorno al corpo... sotto le ascelle... cos...

La Madre - Non stringere troppo, Giuseppe...

Il Figlio - Non pi del necessario, mamma...

Il Padre - Giuseppe, non capisco : perch mi legghi all'albero?

La Madre - Non preoccuparti, Osvaldo. Lascia fare a Giuseppe. Dopo, sarai contento anche tu...

Il Padre - Cosa sono questi scherzi? E' venuta la voglia di scherzare a voi due... Allora avete inventato un giuoco nuovo. Com'?

La Madre - Divertente, vedrai.

Il Padre - Eh, non c' che dire... vivere a contatto con la natura mette addosso il buonumore... fa ridiventare tutti ragazzi...

La Madre - I polsi glieli lasci liberi, Giuseppe?

Il Figlio - Non preoccuparti, mamma, lascia fare a me...

Il Padre - Mi stringe troppo forte, cos mi fai male...

Il Figlio - Scusa, pap. Impugna bene la canna da pesca...

La Madre - Perch? Gli lasci tra le mani la canna da pesca?

Il Figlio - S, mamma. Cos potr continuare a pescare...

La Madre - Oh, che pensiero gentile, Giuseppe. Hai sentito, Osvado? Ti lascia anche la canna da pesca, cos potrai continuare a pescare... Come ti senti, ora, che sei legato?

Il Padre - Non saprei... questa corda mi d un po' fastidio... Non ho pi possibilit di fare alcun movimento... Ma spiegatemi questo giuoco. Perch mi avete legato?

La Madre - Per renderti felice, Osvado.

Il Padre - Non capisco...

Il Figlio - Cos sei legato. Domani non dovrai pi andare in ufficio...

La Madre - Avrai una buona scusa per restare qui...

Il Figlio - Starai qui di giorno, di notte, col sole e colla pioggia. Potrai ammirare l'alba... il tramonto... goderti il cielo stellato...

La Madre - Proprio come piace a te. Starai qui senza pensieri, senza preoccupazioni, senza dover pi pensare a tutte le piccole cose che ti rendono la vita pesante e complicata...

Il Figlio - Le rate degli elettrodomestici le pagheremo noi...

La Madre - Le radio e i televisori dei vicini non ti daranno pi fastidio...

Il Figlio - Non dovrai pi partecipare alle riunioni del condominio...

Il Padre - Non capisco, spiegatevi...

La Madre - Non avrai pi bollette da pagare...

Il Figlio - N capufficio da riverire...

La Madre - Non ti preoccuperai pi del dilagare dell'immoralit...

Il Figlio - N degli anni che passano...

La Madre - N dei capelli che imbiancano...

Il Figlio - Perch qui tu sarai felice...

La Madre - Sarai felice per sempre...

Il Padre - (continuando a credere al giuoco) Certo, cos la vita sarebbe meravigliosa...

La Madre - E lo sar, Osvaldo. Lascia fare a noi...

Il Padre - Adesso spiegatevi, per favore...

La Madre - Non hai ancora capito?

Il Figlio - Ti lasceremo qui.

La Madre - Noi ce ne andremo.

Il Padre - E volete lasciarmi qui solo?

La Madre - Lo facciamo per farti felice, Osvaldo.

Il Padre - Ma... e se piove?

La Madre - Osvaldo ha ragione. Bisogna lasciare un ombrello a pap, Giuseppe.

Il Figlio - (mettendogli sulle spalle un tendone impermeabile)
Meglio un tendone impermeabile. Lo copre
meglio.

La Madre - Certo, mettiglielo bene, cos non si bagner...

Il Padre - (finalmente realizzando) Ma, allora, non uno
scherzo, non un giuoco... Voi state facendo
sul serio... Cosa vi prende? Siete impazziti?
Non vorrete andarvene e lasciarmi qui
solo!?

La Madre - Starai bene, qui, nessuno ti disturber...

Il Padre - Caterina... ti ordino di liberarmi... Giuseppe...
liberami da questa corda... Venite qua,
dove state andando? Non potete... non
potete far questo... Noi siamo una famiglia
felice... una famiglia molto unita... siamo
sempre stati cos bene tutti e tre insieme...

Il Figlio - A te questo posto piace, sempre piaciuto. Cos potrai
starci finch vorrai...

La Madre - (al figlio) Saluta tuo padre, Giuseppe...

Il Figlio - (si avvicina al padre e lo bacia sulla fronte) Ciao
pap...

La Madre - (bacia anche lei il marito sulla guancia) Buona
fortuna, Osvaldo... Sbrighiamoci,
Giuseppe... (col figlio sparisce dietro la
baracca mentre)

Il Padre - (urla) Non andatevene... Venite qui... Dove volete
andare!? Non lasciatemi qui solo...
Caterina? Giuseppe? (si sente il rumore del
motore della macchina e lo scatto d
partenza) Non ve ne andate in macchina...
Attenti! Lo sterzo non funziona.. A cento

metri c' una svolta pericolosa con precipizio proprio sul fiume... Ma che cosa diavolo avete in mente? (si sente la macchina allontanarsi) Tornate indietro... Non lasciatemi qui.., Slegatemi... Aiuto?... Aiuto?... Ma perch mi hanno legato? (si sente un rumore assordante. Evidentemente la macchina ha avuto un incidente ed è precipitata da qualche parte) Caterina? Giuseppe? Siete stati voi? Cos' successo alla macchina? Ve l'avevo detto che lo sterzo non funzionava... Tornate indietro, sistemero tutto io, voi slegatemi, per favore... (Silenzio) Ma cosa faccio io qui, legato a quest'albero? Per farmi felice? Ma io non sono felice per niente... La mia felicità con la mia famiglia... (Urla) La mia felicità con voi... (Cerca di liberarsi sempre tenendo in pugno la canna da pesca in quanto i polsi sono legati l'uno all'altro) Aiuto! Aiuto!... (In questo momento qualcosa ha abboccato all'amo. Il pensiero di aver pescato uno storione gli fa momentaneamente dimenticare la sua situazione. Cerca di tirare con tutte le sue forze. Ma non riesce) Accidenti! Che storione! Deve pesare per lo meno una decina di chili... (La lenza continua a resistergli. Tira più forte. La canna tira lui verso l'acqua. Lo sforzo sempre più forte, così forte che la corda che lo lega all'albero si rompe e lui libero) Oh, finalmente... E quei due matti che se ne sono andati... Quando vedranno lo storione che ho pescato... (Tira con forza e dall'acqua vengono fuori i cadaveri della Madre e del Figlio, abbracciati. Il figlio tiene ancora in

mano il volante della macchina) Questa poi... L'avevo detto io che lo sterzo non funzionava... Giuseppe?... Caterina?... Ci siamo riuniti. Ma ora che faremo? Con tutti i soldi che incasser dall'assicurazione, non avr pi bisogno di andare a lavorare. Rester qui, come volevate voi, per farmi felice. E io vi seppellir qui, in questo posto, che vi piaceva tanto... E resteremo ancora insieme... Nessuno ci separer pi... mai pi... mai pi!

FINE

Questo copione è stato visto: